

Decisioni entro il 10 agosto, poi subito gli atti. Così vogliono stringere l'esecutivo

# Piano per il Sud, l'ok di Tremonti sbloccati fondi per 7,5 miliardi

## Le parti sociali: ora meno tasse



Da sinistra Marcegaglia, Angeletti, Bonanni, Camusso

**“Ragioniamo su accelerazione dei tagli ai costi della politica, fisco e semplificazioni”**

**LUISA GRION**

ROMA — Questa volta assicurano che non si accontenteranno di promesse: le parti sociali — a poche ore dal vertice con il governo — stanno lavorando ad un ristretto numero di richieste sulle quali chiedere impegno immediato. Ieri fra Abi, Confindustria, sindacati e Rete imprese (i 17 firmatari del documento che una settimana fa chiedeva «discontinuità» con l'attuale politica economica) c'è stato un frenetico intreccio di telefonate e di scambi di proposte. Partendo dai «canovacci» forniti dalle singole sigle, si cerca di arrivare ad un documento comune da portare domani al tavolo della Sala Verde, sede dell'incontro fra Berlusconi e le 36 associazioni convocate. La parola d'ordine è «pochi punti e tempi rapidi». «Stiamo ragionando sulle accelerazioni dei tagli ai costi della politica, sulle privatizzazioni, sulle semplificazioni e l'utilizzo di Fondi strutturali. E' necessaria una riforma sulle entrate che abbassi la pressione fiscale e ga-

rantisca più equità fra i soggetti. Ma per finanziarla ci sono solo due strade: o il Pil cresce del 2 per cento, o si tagliano le inefficienze e i costi della politica» dice **Ivan Malavasi**, presidente portavoce di **Rete Imprese Italia** (che unisce **Cna**, Confartigianato, Confesercenti, Confcommercio e Casartigiani), uno dei «tessitori». Condizione irrinunciabile è il calendario stretto: «Per quanto mi riguarda — dice **Malavasi** — niente legge delega, ma tavoli veloci, confronti chiusi entro il 20 agosto e poi via con i fatti».

Itemi di convergenza, nelle loro richieste, sono essenzialmente tre: infrastrutture, fisco, costi della politica. Salvo sorprese, sembra che il governo intendi rispondere soprattutto al primo. L'offerta che il premier Berlusconi dovrebbe portare all'incontro ruota infatti su un rilancio del Piano per il Sud e sullo stanziamento di investimenti a favore di infrastrutture nazionali e regionali. Dopo l'incontro di ieri fra Tremonti e Fitto oggi il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) sbloccherà 7 miliardi e mezzo di fondi Fas destinati a rilanciare la crescita del Sud attraverso l'apertura di un centinaio di cantieri nazionali (cui sono destinati 1,6 miliardi) e regionali (5,6 mi-

liardi). Fondi che non basteranno da soli a portare a termine le opere pubbliche prescelte, visto che coprono solo il 14,4 per cento dei finanziamenti necessari per le infrastrutture nazionali e l'80 per cento di quelle locali.

L'offerta sarà sufficiente per trovare un'intesa con le parti sociali e convincerle sulla credibilità che cercano? Ieri sono affiorati i dubbi della Uil e le precisazioni di Confindustria. «Se il governo ha la forza di fare delle scelte bene, se no bisogna andare a votare. Nulla è peggio dell'incertezza» ha detto Angeletti, leader del sindacato. Quanto agli industriali il direttore generale Galli, con una lettera al *Sole 24 Ore* ha avvertito che «le parti sociali, in qualità di passeggeri della nave, hanno il diritto di accertarsi che nella cabina di comando ci siano il clima giusto, la volontà e l'energia per guidarci in una fase così difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

